

# L'Eucaristia nella spiritualità dell'unità

Ogni anno il Movimento dei Focolari approfondisce un tema della sua spiritualità. È un modo intelligente per tenere viva l'identità carismatica. In maniera analoga ogni mese approfondisce e vive una parola della Scrittura – la Parola di Vita – per abbeverarsi costantemente alla sorgente evangelica da cui scaturisce e si mantiene vivo ogni carisma. In ambedue le prassi non vi è parcellizzazione di tematiche. È evidente per la Parola di Vita: «in ogni Parola è tutta la Parola come nella Parola è ogni Parola», ha costantemente insegnato Chiara Lubich. Lo stesso va affermato per un aspetto di una spiritualità: per una misteriosa pericoresi, esso contiene l'intera spiritualità, alimentata a sua volta da quell'aspetto. Il punto della “spiritualità dell'unità” proposto quest'anno è “Gesù Eucaristia”. In una spiritualità cattolica sembra ovvia la dimensione eucaristica: è proprio necessario considerarla un elemento peculiare? Non è semplicemente patrimonio comune di tutta la Chiesa? Eppure, proprio cercando di approfondire l'esperienza di Chiara Lubich su Gesù Eucaristia, mi è apparso evidente come tutta la sua spiritualità possa essere vista partendo da questo aspetto e, nello stesso tempo, come questo aspetto domandi – per essere vissuto – tutti gli altri elementi che compongono in armonia la sua spiritualità.

Questa volta è stato chiesto a me di preparare il volumetto che raccoglie i pensieri di meditazione sul tema dell'anno. È il sesto, che fa seguito a quelli su Dio Amore, la volontà di Dio, la Parola di Dio, Gesù nel fratello, Gesù in mezzo a noi. È stata l'occasione per rileggere tanti scritti della fondatrice dell'Opera di Maria riguardanti Gesù Eucaristia.

Ho potuto innanzitutto constatare la verità che scaturisce da quella domanda retorica che ella si è posta più volte: «Ma è stata l'Eucaristia a mettermi dentro l'Ideale?», ossia a consentirle di cogliere il dono divino di luce della spiritualità dell'unità e a portarla a dare vita alla sua Opera nella Chiesa. La risposta che si dava era che il Movimento era frutto di «un affare fra me e Gesù Eucaristia»; «un affare tra Te e me», diceva con confidenza rivolgendosi a Lui. Ho così potuto ripercorrere con lei alcuni momenti della sua vita caratterizzati da una esplicita presenza dell'Eucaristia. Alcuni sono incantevoli “fioretti”, che denotano un'anima prescelta da Dio e di Lui innamorata, altri sono scelte forti che l'hanno profondamente segnata orientandone decisamente il cammino. Ne è scaturita una piccola biografia eucaristica, dalla quale emerge una presenza costante, centrale, a tutto tondo di Gesù Eucaristia.

In una seconda parte ho cercato di penetrare nel segreto del suo rapporto personale con Gesù Eucaristia, semplice e profondo, con moti di affetto sincero e

con intuizioni di alta speculazione, naturale frutto di una convivenza sponsale. Le note personali, i diari, le confidenze con i membri della sua comunità mi hanno affascinato, dischiudendomi un'intimità non più segreta. Gesù Eucaristia è entrato nella sua vita: «più dell'aria nei miei polmoni, più del sangue nelle mie vene». Chiara sembra struggersi d'amore, in una fusione divinizzante: «Gesù – gli confida –, quando vieni nel mio cuore ogni parola svanisce di fronte alla tua presenza. Mi perdo in Te e Ti dico: Te». In Lui trova il motore del vivere: «È l'Eucaristia che fa andare avanti, che divinizza la giornata, che cristifica la persona». Da questa esperienza personalissima scaturisce un ricco ed essenziale insegnamento, di cui la terza parte del libro offre appena qualche breve saggio.

A mano a mano che andavo componendo questa antologia minima (C. Lubich, *Gesù Eucaristia*, Città Nuova, Roma 2014), mi passavano davanti, ad uno ad uno, gli altri punti della spiritualità dell'unità. *Dio Amore* è tutto espresso nell'Eucaristia, «la grande trovata di Dio, del suo amore per gli uomini», «l'Amore degli amori». Essendo l'espressione massima della donazione di Dio, essa coincide con *Gesù Abbandonato*: «mi si è fatto il ciak fra Gesù abbandonato e Gesù Eucaristia». Non si può accedere all'Eucaristia se non si è riconciliati con i fratelli; essa esige dunque l'amore verso tutti. Nello stesso tempo essa è essenziale per poter vivere *l'amore al fratello*, fino alla reciprocità: ne è il modello, la causa, la forza. L'Eucaristia che fa la Chiesa, e nello stesso tempo la Chiesa fa l'Eucaristia, «e la fa attraverso i suoi sacerdoti e lo Spirito Santo». Lo stesso ideale dell'unità sarebbe un'utopia senza l'Eucaristia, che sola può attuarla. Non a caso, ricorda Chiara, il dono dell'Eucaristia coincide con quello del comandamento nuovo dell'amore reciproco e con la preghiera di Gesù per l'unità.

Si supera così ogni dicotomia: «Il culto divino e l'amore dei fratelli che compone e ricompone l'unità fra essi non possono essere assolutamente disgiunti». I cristiani, eucaristizzati, diventano a loro volta eucaristia per il mondo, portando ovunque i germi della risurrezione. Da qui scaturisce l'impegno sociale, politico, economico del Movimento dei Focolari, come anche l'apertura sul mondo della cultura: «Infatti, poiché l'Eucaristia ci trasforma in Gesù, in noi fatti Lui si esprime il Verbo: un Verbo che è dottrina». La stessa creazione raggiunge la sua pienezza nella “nuova creazione”, grazie ai corpi che, “mangiati” dalla terra, diventano la sua “eucaristia”, germe di risurrezione.

Infine, nella spiritualità dell'unità la stessa esperienza di Maria scaturisce in qualche modo da Gesù Eucaristia, come testimonia un episodio noto delle vita di Chiara:

Un giorno... sono entrata in una chiesa e col cuore colmo di confidenza ho chiesto a Gesù perché mai Lui, che è rimasto sulla terra, su tutti i punti della terra nella dolcissima Eucaristia, non ha trovato un modo per lasciarvi anche sua madre, per noi bisognosi d'aiuto nel viaggio della vita. E dal tabernacolo, nel silenzio, sembrava mi rispondesse: «Non l'ho lasciata perché la voglio rivedere in te».

L'Eucaristia tutto informa e tutto ad essa torna, fino a quando ci introdurrà, assieme all'intera creazione, nel seno del Padre. È quanto, per grazia singolare, Chiara poté sperimentare profeticamente agli inizi della sua divina avventura.

Fabio Ciardi, o.m.i.